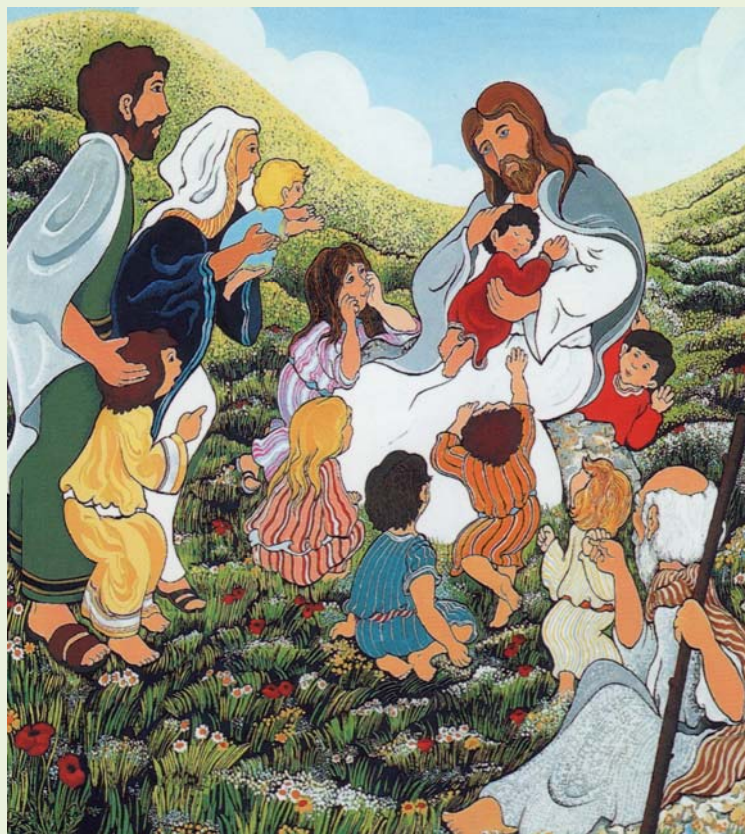


SIMONE, VESCOVO

La famiglia vive il primo annuncio ai figli



Lettera pastorale 2014-2015
nell'anno del Sinodo straordinario
sulla famiglia

Carissimi genitori,
presbiteri, religiosi, diaconi, laici tutti,

desidero raggiungervi per invitarvi a compiere insieme un discernimento comunitario al fine di aprire sempre di più la nostra Chiesa ai tanti che ne sono ai margini perché non la conoscono oppure perché ne sono rimasti delusi o, speriamo di no, scandalizzati. Papa Francesco ci invita ad essere un *ospedale da campo attendato* nelle periferie esistenziali della società. Raccogliamo, insieme, con coraggio questa sfida.

Come riuscirci? Il compito è grande ma non può essere assolto da soli, ma da una comunità: da una Comunità dialogante e pronta a fare un pezzo di strada con chiunque, come Gesù con i discepoli di Emmaus; Egli s'incamminò con i due viandanti e li educò alla comprensione, al discernimento, di quanto era avvenuto in quei giorni a Gerusalemme e che li aveva sconvolti e condotti alla fuga.

Oggi, l'uomo vive un'esistenza decentrata in tanti ambiti: lo sport, la scuola, il lavoro, il riposo. Ogni singolo elemento va a costituire un "sistema", cioè una realtà nel quale è richiesto di porsi con un proprio linguaggio e con diversi valori da rispettare.

Come aiutare allora quest'uomo così diviso nel suo vivere? Il soggetto che possiamo individuare come unitario è la **famiglia**, che vivendo la multidimensionalità, si trova a fare sintesi, obbligatoriamente, se vuole vivere al suo interno rapporti vivibili.

Un impegno per tutta la Chiesa: essere di aiuto alla famiglia in questo processo di sintesi! Il nostro compito educativo come comunità cristiana è quello di proporre il "criterio unificante" della vita in Gesù Cristo. Lo strumento per raggiungere questo obiettivo è proprio quello della *comunità educante*, una comunità, cioè, dove l'educazione non è lasciata a specialisti, ma emerge da una rete di educatori prima di tutto in

grado di coinvolgersi tra di loro e con la proposta educativa, che saprà portare all'incontro con Cristo.

Ciò è frutto di una esperienza, nella quale l'educazione è un'opera condivisa, partecipata e unitaria. La comunità educante è di fatto il volto concreto, fisicamente rintracciabile nello spazio e nel tempo, della Chiesa stessa. Per questo è importante che essa sia espressione della Chiesa-comunione e che riconosca il giusto spazio alla domenica, che è il paradigma della vita della comunità che ama, lavora, soffre, riposa. Va quindi curato in particolare lo stile della comunità educante, che deve essere basato sulla fraternità, sul coinvolgimento comunionale di tutte le figure che vivono un rapporto educativo. Solo così si potranno evitare alcune riduzioni cui va incontro oggi l'annuncio del Vangelo: l'individualismo che ci fa ignorare il metodo comunitario che Dio ha scelto per incontrare gli uomini; l'intellettualismo che riduce la proposta educativa a indottrinamento; e il moralismo che riduce il Vangelo ad etica. Si fa inoltre presente la necessità che la catechesi assuma una dimensione intergenerazionale, che coinvolga attivamente i genitori nel percorso di iniziazione cristiana dei propri figli.

Quanto abbiamo detto, si riassume nella proposta che insieme al Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale Diocesano vorrei farvi per la nostra Diocesi.

LA FAMIGLIA, PRIMA COMUNITÀ EDUCANTE, VIVE IL PRIMO ANNUNCIO AI FIGLI INSIEME ALLA COMUNITÀ TUTTA

Per indicare la meta alla quale tendere, facciamo riferimento alle parole di San Giovanni Crisostomo:

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. Tornati nelle nostre case, prepariamo due

tavole: una per il cibo del corpo, l'altra per il cibo della Sacra Scrittura. Il marito ripeta quel che è stato detto nella santa assemblea, la moglie si istruisca, i figli ascoltino. Ognuno di voi faccia della sua casa una Chiesa. Non siete forse responsabili della salvezza dei vostri figli? Non dovrete forse un giorno renderne conto?

Come noi, i pastori, renderemo conto delle vostre anime, così i padri di famiglia dovranno rispondere davanti a Dio di tutte le persone della loro casa.

L'evangelizzazione e l'educazione alla risposta di fede, è missione prioritaria della Chiesa. Continuiamo a camminare nel solco che abbiamo tracciato, ormai da diversi anni, attraverso il Progetto Educativo Diocesano. In esso abbiamo definito, come ambito da privilegiare, quello della famiglia e appunto su "*chiesa domestica e evangelizzazione*" vorremo incentrare l'azione pastorale nel prossimo anno. La Chiesa tutta, per due anni, vivrà due Sinodi sulla Famiglia, la Diocesi di Livorno seguirà con attenzione la riflessione e la ricerca in atto, in attesa che il Santo Padre offra poi il suo magistero in proposito.

Con questa Lettera Pastorale invito la Chiesa di Livorno a mettersi anch'essa in riflessione e ricerca su alcune specifiche tematiche. In allegato trovate il documento che ci aiuterà nella riflessione del Convegno Diocesano del prossimo **5-6 ottobre**. In esso sono espresse alcune considerazioni su alcuni ambiti e con delle proposte per un discernimento comunitario in vista di nuove scelte pastorali da compiere..

Questi gli ambiti di riflessione e ricerca:

1. La genesi di una famiglia cristiana.

A. I percorsi di formazione verso la famiglia cristiana.

B. Quale proposta ai conviventi sovente credenti e anche praticanti?

2. Nascita e sostegno alla famiglia cristiana

Il gruppo giovani coppie: stile, metodologia, aree tematiche.

3. I figli dono di Dio

Il discernimento di coppia nell'apertura alla vita.

I genitori e la responsabilità delle scelte che sono comunque chiamati a compiere.

Il discernimento verso il battesimo del figlio.

La Comunità Cristiana e la preparazione al battesimo: una proposta.

4. La Comunità accompagna le famiglie nei primi anni di vita del figlio

Le tappe da promuovere nell'arco 0-3 anni.

Lasciate che i bambini vengano a me: una proposta di evangelizzazione.

I genitori primi ma non esclusivi evangelizzatori dei figli: il ruolo dei nonni e degli altri parenti, in primis i fratelli più grandi.

Il ruolo della Comunità Cristiana.

E se i genitori non sono sposati in Chiesa e non sono neppure credenti?

5. L'importanza della scuola cattolica nell'evangelizzazione dei bambini

Una proposta educativa per tutti i bambini: la scuola materna cattolica.

6. L'Oratorio

Una proposta educativa per tutti i bambini battezzati e non.

In attesa di incontrarci tutti quanti a Ottobre, Vi invio questa lettera e l'intero documento per giungere al Convegno ricchi di nuove idee per la nostra Chiesa.

Vi saluto e benedico

✠ SIMONE VESCOVO

Livorno, 8 settembre 2014

Natività di Maria

1. LA GENESI DI UNA FAMIGLIA CRISTIANA

1A. II LEGAME PERSONA-FAMIGLIA È FORSE NELLA VITA UMANA UNA DELLE RELAZIONI PIÙ RICCHE E MISTERIOSE

Il semplice ma sconcertante fatto che ogni persona deve il proprio esistere a due altre persone indica sia il mistero della persona sia il mistero della famiglia che si costituisce proprio in questa nuova relazione a tre. *In questa luce la coppia si manifesta origine naturale di ogni persona.* Conoscere la persona in modo sapienziale vorrà dire guardarla alla luce della sua origine, vale a dire alla luce della coppia. Nella misura in cui conosciamo la coppia, potremo avvicinarci al mistero della persona umana.

IL FATTO SORPRENDENTE E SCONCERTANTE DELLA PARADOSSALE CENTRALIZZAZIONE DELLA COPPIA

I cambiamenti sociali, la rivoluzione industriale, l'alfabetizzazione di tutti i ceti sociali, l'accesso alla cultura di un numero crescente di persone, lo sviluppo scientifico e tecnologico, il progresso delle scienze umane, il cambiamento del comportamento sessuale, ecc, hanno fatto sì che *la donna abbia cominciato a ripensare profondamente il suo ruolo nella famiglia e nella società*, riconoscendolo inadeguato alla ricchezza del suo essere femminile. *Questa è la vera e più importante rivoluzione del XX secolo, di portata epocale riconoscono sociologi e storici.* Nel giro di pochi decenni *la donna è riuscita* in un modo ammirevole a uscire dalla sua posizione d'inferiorità sociale, psicologica, familiare, stravolgendo un modello di vita millenario. *L'affermazione femminile a tutti i livelli della società ha prodotto un cambiamento profondo della vita familiare:* sotto il profilo economico, politico, psicologico, sociale, giuridico, e anche di fronte alla Chiesa oggi due persone si sposano con gli stessi diritti e doveri, persone di pari dignità. Cosa ha portato fra l'altro tutto questo?

Per la prima volta nella storia la famiglia si può fondare veramente sulla coppia di due persone di pari diritti, doveri e dignità. O ci ama e ci si rispetta accettandosi reciprocamente

oppure la coppia scoppia! Se la coppia tiene la famiglia regge, se la coppia si sfalda, la famiglia si scioglie. Questa improvvisa centralizzazione della coppia ha implicazioni che la società attuale, pur subendone ovunque le conseguenze, non ha saputo ancora trasformare in una consapevolezza diffusa e qualificante. La centralizzazione della coppia implica inevitabilmente la *centralizzazione di alcune caratteristiche della vita della coppia* alle quali, trattando si di un'esperienza completamente nuova per l'umanità intera, né la società, né la Chiesa possano essere pronte.

- *L'effetto più vistoso della nuova condizione della coppia è il crescente numero di divorzi e delle convivenze senza legami istituzionali.* La spiegazione classica è: mancano i valori di una volta. Sono venuti meno la fedeltà, lo spirito di sacrificio, l'amore come atto di volontà, la consapevolezza dei propri ruoli e del legame coniugale, ecc. In parte ciò è vero.

- *Tali cause si adducono anche per spiegare il vertiginoso aumento delle convivenze fra l'altro, ancor più fragili dei matrimoni.* Ma non è questo il problema vero!

- Il lavoro con le coppie che si preparano al matrimonio, l'accompagnamento delle coppie sposate e l'aiuto alle coppie in crisi, dimostrano che i motivi sono altri: non *si tratta* in primo luogo di infedeltà ai valori tradizionali, ma *dell'incapacità di interpretare e di realizzare* la nuova condizione della coppia. *Sottolineo: è la novità epocale della centralità della relazione coniugale che pone il problema centrale ai coniugi e immediatamente dopo ai genitori.* La centralità della relazione di coppia ha perciò implicazioni profonde anche sull'interpretazione della persona. Essa evidenzia *nuovi aspetti della vita nuziale e familiare* che gettano una nuova luce sul valore della persona umana e sulle modalità della sua realizzazione.

L'AMORE COME NECESSITÀ QUOTIDIANA CONIUGALE E GENITORIALE

La prima e sconvolgente caratteristica ed implicazione della nuova condizione coniugale è la inevitabile centralità esistenziale dell'amore.

La stabilità di un matrimonio, di una famiglia, non dipende più dall'identificazione con il ruolo paterno o materno, con le conseguenti ripetizioni di modelli mentali, emotivi e comportamentali condivisi, o da una dipendenza economica, sociale, psicologica della donna dall'uomo, ma quasi esclusivamente dalla qualità della relazione tra i due.

La natura di questa relazione è amore.

La centralizzazione della relazione coniugale, procurata dall'equiparazione della donna all'uomo, dall'uguaglianza tra marito e moglie, a scapito dell'identificazione tradizionale con i ruoli e i comportamenti genitoriali, implica la centralizzazione dell'amore! Centralizzazione indispensabile per la realizzazione della coppia e della famiglia.

Ascoltando le storie delle coppie in crisi si rimane colpiti dalla drammaticità con la quale *l'amore richiede di essere prioritario nella coppia*, non come una teoria di fondo, una premessa iniziale, o un ricordo da rinfrescare ogni tanto, ma come esperienza quotidiana, modalità di pensiero, di linguaggio, di azione. Mai come ora nella storia umana l'amore è condizione indispensabile per la realizzazione delle nozze e della famiglia.

Per un discernimento comunitario in vista del Convegno Ecclesiale: domande e proposte.

I percorsi di formazione verso la famiglia cristiana.

Ci chiediamo: sono capaci i percorsi verso il matrimonio a fondare su solide basi la coppia?

Quali arricchimenti apportare al percorso?

Quali attenzioni avere verso le singole coppie?

Come curare con colloqui specifici, il singolo giovane che si avvia al

1B. L'ACCOMPAGNAMENTO DELLE PERSONE CHE CONVIVONO¹

Oggi molte coppie si presentano a chiedere il matrimonio cristiano e a compiere il cammino di preparazione in una condizione di convivenza. È una situazione che richiede un'ulteriore riflessione, per assumere un criterio pastorale unitario e appropriato. Se da una parte dobbiamo accompagnare per tutto il tempo possibile le coppie già conviventi che chiedono il matrimonio cristiano, perché comprendano la realtà del sacramento che chiedono e si rafforzino nell'amore, dall'altra non possiamo rassegnarci a un generale senso di impotenza di fronte al dilagare di un fenomeno che coinvolge sempre più persone verso le quali la comunità cristiana deve sviluppare una prudente attenzione pastorale.

Assistiamo infatti a una specie di "paralisi del desiderio": quasi che i grandi desideri restino come paralizzati senza riuscire a formulare un vero progetto di vita. Difficilmente si va a convivere avendo un progetto. Talvolta è una decisione determinata dalle circostanze, presa perché intimoriti dalle difficoltà. In altri casi non è una vera scelta, ma si è mossi da un'abitudine acquisita nel frequentarsi. Si cede talvolta alle distanze date dalla mobilità lavorativa o alla sensazione di inadeguatezza nel vivere ancora in casa con i propri genitori, nella fatica di trovarsi adulti, ma praticamente incapaci di compiere un passo decisivo. La paura prende quindi il sopravvento sul desiderio. Da una parte si vorrebbe condividere la vita con la persona che si ama, dall'altra si ha paura di legarsi in modo definitivo.

Come ci ha ricordato il Santo Padre Benedetto XVI, «l'indissolubilità, prima che una condizione, è un dono che va desiderato, chiesto e vissuto, oltre ogni mutevole situazione umana. Non pensate, secondo una mentalità diffusa, che la convivenza sia garanzia per il futuro. Bruciare le tappe finisce per bruciare l'amore, che invece ha bisogno di rispettare i tempi

¹ Cfr. "Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia" n°25 e 26.

e la gradualità nelle espressioni; ha bisogno di dare spazio a Cristo, che è capace di rendere un amore umano fedele, felice e indissolubile». Ancora appare opportuno intensificare la comunione in un progetto che veda coinvolta la pastorale familiare, giovanile, catechistica, per analizzare il fenomeno e trovare nuove forme di iniziative comuni.

Dal Municipio alla Chiesa

Sempre più, in questi ultimi decenni, assistiamo anche al moltiplicarsi della richiesta del sacramento del matrimonio da parte di chi vive già, talvolta da anni e con la presenza di figli, un matrimonio civile. La comunità cristiana è chiamata ad accoglierli con riguardo e attenzione, riservando loro un cammino di preparazione attraverso un accompagnamento alla fede e al dono della grazia sponsale. Infatti il sacramento del matrimonio produce in loro una novità di vita che deve essere scoperta e vissuta proprio nel momento della sua preparazione. A tal riguardo si possono presentare situazioni in cui uno o entrambi i nubendi chiedano il sacramento della confermazione. Questa, che apparentemente sembrerebbe una difficoltà, può divenire una risorsa, quando la coppia dei fidanzati può essere accompagnata, gradualmente, a una riscoperta del proprio battesimo in vista del dono dello Spirito da ricevere.

È bene per i battezzati sposati civilmente o conviventi promuovere nella preparazione al matrimonio un cammino di fede che preveda la celebrazione della confermazione dopo la celebrazione delle nozze. Essa costituisce una preziosa opportunità di crescita per la coppia e per la famiglia. Vi potrà essere anche la richiesta di far battezzare i figli nati da quell'unione civile; anzi, talora tale richiesta precede quella di celebrare il matrimonio o diventa occasione per avviare un percorso di maturazione verso di esso. L'accompagnamento di coppie di sposi può essere importante per prepararsi al battesimo, consentendo di fare esperienza della chiesa domestica che hanno formato celebrando il sacramento del matrimonio. In

ogni caso, non si inserisca il battesimo dei figli nella stessa celebrazione delle nozze.

Per un discernimento comunitario in vista del Convegno Ecclesiale: domande e proposte

Quale proposta ai conviventi sovente credenti e anche praticanti?

- Quali sono le esperienze in atto in Diocesi di accoglienza, ascolto e vicinanza alle coppie di conviventi?
- Quale proposta di cammino di fede è fatta loro ?
- Quale cura pastorale è messa in atto?
- Sovente la richiesta dei sacramenti genera anche una richiesta del matrimonio, quali atteggiamenti pastorali sono più opportuni?
- Quale proposta può essere fatta ai conviventi per far loro scoprire la bellezza del matrimonio cristiano?

Appunti in vista del Convegno Diocesano

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

2. NASCITA E SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA CRISTIANA

Al centro della pastorale parrocchiale: la famiglia

La pastorale è la pedagogia dell'incontro, è l'azione ecclesiale volta all'incontro salvifico di ogni uomo con Cristo. La pastorale è una realtà in continuo aggiornamento per adattarsi ai tempi che mutano. Questo nostro tempo drammatico e formidabile ci apre nuove vie all'annuncio del Vangelo. Una di questa è la centralità della famiglia nella pastorale. Da alcuni decenni è questa un'evidenza della pastorale: la ritroviamo nell'Evangelii Nuntiandi, è ribadita nella Familiaris Consortio e in altri innumerevoli documenti collettivi dei Vescovi Italiani e in una serie innumerevole di sinodi diocesani. Occorre mettere al centro della pastorale diocesana e parrocchiale la famiglia, ma come fare?

Sostenere la coppia genitoriale

Il primo e indispensabile servizio che una Comunità Parrocchiale può offrire alla famiglia è sostenere la coppia degli sposi, aiutarli inizialmente a consolidarsi nel loro matrimonio, incoraggiarli ad aprirsi alla vita, accompagnarli quando diventano propriamente famiglia e la loro affettività diventa eccentrica (verso il coniuge e verso i figli). Sostenerli nelle prove. Offrire loro spazi per orientarsi nella difficile opera educativa dei figli adolescenti, aiutarli ad essere coppia quando i figli li lasciano per formare a loro volta, una propria famiglia. Ci ricorda a questo proposito "l'*Istrumentum Laboris*" per il prossimo Sinodo sulla Famiglia al n°108: Imprescindibile, è giudicata la necessità di seguire la coppia anche dopo il matrimonio, attraverso incontri mirati di accompagnamento.

**Per un discernimento comunitario in vista del Convegno
Ecclesiale: domande e proposte**

Una proposta su cui interrogarsi

La coppia di sposi non termina la sua formazione con la celebrazione del matrimonio, semplicemente la specifica e l'ancora alle concrete problematiche quotidiane, sicura di trovare nella compagnia di Gesù e della sua Chiesa, la luce, il sostegno, la forza per saper affrontare e non fuggire i momenti diversi offerti dalla vita. Lo stile del percorso sarà quello del discernimento comunitario. Affinché la coppia sappia svolgere un'azione di discernimento nella fede delle vicende familiari è quanto mai necessario sostenere e promuovere la crescita spirituale dei singoli e della coppia e pertanto è indispensabile che accanto ad un percorso riflessivo ve ne sia un altro prettamente liturgico – meditativo. Sarà utile promuovere: la meditazione settimanale, come coppia, della liturgia domenicale, momenti di preghiera in famiglia di tutta la famiglia, ritiri spirituali per coppie, celebrazioni della famiglia dove genitori e figli vivono e condividono la stessa esperienza di fede.

La meta che si vuole perseguire

Educare la coppia di sposi ad essere una cosa sola, aperta alla vita e capace di trascendersi nell'amore reciproco e nella generazione dei figli, piccola Chiesa che vive nella comunione e missione della grande Chiesa, testimone di Cristo nel mondo .

Gli obiettivi educativi che si intendono continuante perseguire:

- *conoscono Gesù Cristo come luce e verità per la loro vita matrimoniale ;*
- *sentono la loro vita matrimoniale bisognosa di essere alimentata dall'Amore che è Dio;*
- *vivono la loro vita familiare alla scuola di Gesù Cristo “ Amatevi come io vi ho amato “.*

I contenuti del percorso

La vita matrimoniale e familiare come vocazione all'essere uno nell'amore.

Il catechismo degli adulti " La verità vi farà liberi", quale narrazione d'amore.

Il Vangelo proclamato nella liturgia domenicale quale costante bussola per il discernimento della vita familiare.

La metodologia

Sovente i gruppi di coppie hanno al loro interno persone con età molto differenti fra loro, starà alla saggezza di tutti operare con sapienza e ricchezza un dialogo intergenerazionale dove la giovanissima coppia è aiutata dai coniugi maturi o anziani e viceversa. Si suggerisce ove possibile (grandi parrocchie) di non dare vita a gruppi molto numerosi bensì a piccoli gruppi (intorno alle dieci coppie per gruppo) al fine di favorire sia l'amicizia che la concretezza delle tematiche affrontate. Lo stile del percorso è quello del discernimento comunitario. Importante la presenza di una coppia animatrice la quale non guida il gruppo ma favorisce una assunzione di responsabilità fra tutte le coppie invitando ciascuna coppia a divenire propositiva e a sua volta animatrice. Significativa la presenza di una figura religiosa (sacerdote, diacono, religiosa) la quale svolgerà una funzione di facilitatore del discernimento spirituale offrendo alle coppie elementi biblici, teologici resisi necessari nel dialogo per arrivare a comprendere le scelte o gli atteggiamenti familiari da assumere o migliorare.

Ogni "tappa" potrà durare il tempo ritenuto necessario da ogni singolo gruppo, indicativamente si indica un arco temporale minimo di un anno prevedendo incontri del gruppo di sposi con cadenza mensile.

L'orizzonte tematico sarà esplicitamente educativo e intenderà far interagire temi di spiritualità familiare con cognizioni psicopedagogiche necessarie per incarnare comportamenti e atteggiamenti di fede. Sarà importante uscire da ogni incontro avendo "imparato" a vivere sempre più, sia pure in piccolissime cose, l'amore coniugale. Si dovrà evitare in ogni modo che al

3. I FIGLI DONO DI DIO

Il discernimento di coppia nell'apertura alla vita

Il terzo ambito di temi teologico-pastorali dell'*Istrumentum Laboris* per il prossimo Sinodo sulla Famiglia, riguarda "la relazione generativa ed educativa dei genitori nei confronti dei figli": esso si sofferma sulla problematica della denatalità, il valore della vita e la cosiddetta "sfida educativa". "In alcune zone del mondo, la mentalità contraccettiva e la diffusione di un modello antropologico individualistico determinano un forte calo demografico, le cui conseguenze sociali e umane non vengono tenute adeguatamente in considerazione. Le politiche di denatalità cambiano la qualità del rapporto tra i coniugi e la relazione tra le generazioni. "Pertanto, nell'ambito della responsabilità pastorale della Chiesa s'impone una riflessione su come poter sostenere una mentalità maggiormente aperta alla vita"². Su questa sfida si gioca il futuro stesso dell'umanità, e l'impegno della comunità cristiana in questo campo assume più che mai la rilevanza di un servizio fondamentale alla causa dell'uomo e del suo destino.

L'*Instrumentum laboris* invita in proposito a riscoprire il messaggio della *Humanae vitae*, l'Enciclica di Paolo VI tanto contestata, quanto incompresa o poco conosciuta: essa, afferma il testo, "ha avuto un significato profetico nel ribadire l'unione inscindibile tra l'amore coniugale e la trasmissione della vita"³. La Chiesa è chiamata ad annunciare la fecondità dell'amore, la profondità e la ricchezza della generazione dei figli, che rende l'uomo collaboratore dell'amore creatore di Dio. Il valore della vita viene affermato dalla comunità cristiana tanto a sostegno del valore sacro della sua trasmissione, quanto nell'impegno educativo, che porta la persona ad apprezzarne fino in fondo il senso e la bellezza.

² n. 130 dell'*Istrumentum Laboris*

³ n. 122

La coppia cristiana si fonda sul cardine dell'apertura della vita

La generazione è partecipazione alla creazione di Dio. E' chiamato a essere un atto d'amore, consapevole, responsabile e al tempo stesso fiducioso nella Provvidenza Divina che mai fa mancare il suo aiuto. La coppia in costante ascolto del Signore, è chiamata a discernere quando il Signore chiama a essere con creatori con Lui di una nuova persona, unica, irripetibile oppure ad aprirsi all'accoglienza di un figlio in adozione o in affido. Il sacerdote e con lui chiunque è maestro di discernimento, è chiamato ad essere sempre più al fianco degli sposi per sostenerli e aiutarli a riconoscere la chiamata di Dio a generare o ad accompagnare, una nuova vita, a superare chiusure egoistiche, ad essere responsabili quando chiari segnali invitano ad esempio ad evitare nuove gravidanze ed invece ad aprirsi alla generazione di un figlio o all'affido familiare oppure all'adozione.

I genitori e la responsabilità delle scelte che sono comunque chiamati a compiere

Generare una vita è un atto "divino" come e più che creare una galassia perché essa avrà un giorno fine, una persona umana, sarà per sempre. Quando si compartecipa la vita ad un figlio si vive un dono grande e si afferma il valore incommensurabile della vita. Al contempo si assume il compito di accudire ed educare il proprio figlio compiendo sin da subito scelte fondamentali. Scelte indifferibili e irrinunciabili.

Il discernimento verso il battesimo del figlio

La prima scelta e la più grande compiuta è stata appunto quella di generarlo ma ad essa altre seguono per il bene del proprio figlio, fra queste la volontà di donargli da subito l'opportunità di crescere in compagnia della Trinità e di avere il proprio cuore ben orientato verso il Bene. Come i genitori scelgono di donare la vita umana al proprio figlio così i genitori cristiani, sin dai primordini della Chiesa, hanno battezzato i propri bambini. Il battesimo è un dono di Dio celebrato nella fede della Chiesa.

**Per un discernimento comunitario in vista del Convegno
Ecclesiale: domande e proposte**

Genitori e bambini tra 0-6 anni

Per valorizzare la presenza dei genitori – almeno di coloro che sono disponibili a lasciarsi coinvolgere – appare sempre più promettente curare la preparazione al Battesimo e la prima fase della vita (0-6 anni).

L'evangelizzazione passa, in questo periodo, attraverso il linguaggio delle relazioni familiari. Come mostrano molte esperienze, si tratta di mettere in atto gradualmente un'attenzione pastorale per e con gli adulti, oltre che di impegnarsi nell'annuncio ai piccoli. Del resto, lo stesso catechismo dei bambini, Lasciate che i bambini vengano a me offre elementi tuttora validi sia quanto alla fisionomia dei piccoli e all'annuncio che può essere loro proposto, sia relativamente alla vita familiare, alle dinamiche che investono i genitori, ai compiti che li attendono. La domanda del Battesimo dei bambini è un'occasione propizia per avviare contatti che potranno dare frutto col tempo, soprattutto se lo stile dell'accoglienza nelle nostre comunità saprà coniugare rispetto della verità del Vangelo e attenzione alle storie personali e di coppia, che non di rado sono chiamate a maturare, magari verso lo stesso matrimonio cristiano, con l'aiuto della vicinanza dei credenti. Occorre far sì che, preparando al Battesimo, si pongano le premesse di una qualità di relazione, affinché dopo il sacramento possa continuare e consolidarsi un cammino che si apre all'ascolto, all'annuncio e alla crescita di fede.

Si tratta di mostrare che la Chiesa condivide l'interesse dei genitori per i figli, dai quali sono a loro volta interpellati. Ancor di più, quando il contesto riguarda genitori separati o divorziati, coppie in situazione canonica irregolare, quando uno o entrambi i genitori sono lontani dalla pratica ecclesiale, sarà cura della comunità cristiana accogliere la domanda del sacramento accostando con delicatezza queste situazioni, proponendo un cammino di preparazione anche attraverso il dialogo con famiglie

cristiane che possano accompagnare la riscoperta della fede⁴. La pastorale battesimale e delle prime età costituisce, dunque, un terreno fecondo per avviare buone pratiche di primo annuncio per e con genitori, famiglie, nonni e insegnanti delle scuole per l'infanzia. La comunità cristiana impara in tal modo a costruire relazioni fondate sulla continuità, la gratuità, la semplicità, la stima per ciò che le famiglie realizzano nella dedizione per i loro figli.

La Comunità Cristiana e la preparazione al battesimo: una proposta.

Verso un Direttorio Diocesano per la celebrazione del sacramento del Battesimo?

Il sacramento del Battesimo è il primo e il più importante di tutti i sacramenti.

Bisogna che diventi scelta ordinaria delle nostre parrocchie attraverso un'adeguata preparazione dei genitori, così da percepirlo come il sacramento fondante e l'avvio del percorso d'iniziazione cristiana. Per questo è utile il supporto dei padrini e di altre figure, ma soprattutto la scelta decisiva consiste nel dotare ciascuna parrocchia di un gruppo di adulti – inizialmente almeno una o due coppie di sposi – che affianchino il parroco per avviare i genitori a questo cammino. In considerazione del notevole cambiamento che la nascita di un figlio comporta nell'organizzazione della vita familiare, è di grande importanza o la disponibilità di questi adulti che si fanno "catechisti del Battesimo" a recarsi eventualmente, presso ciascuna famiglia per

⁴ Indicazioni autorevoli sull'accoglienza dei genitori che domandano il Battesimo, con orientamenti sul discernimento nelle diverse situazioni di vita, sono offerte da CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Pastoralis actio*. Istruzione circa il Battesimo dei bambini, 20 ottobre 1980; COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA, *Pastorale dei divorziati risposati e di quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*, 26 aprile 1979.

alcuni incontri o il coinvolgere la coppia genitoriale prima della nascita del bambino, ad esempio dal sesto al nono mese.

Altra scelta qualificante potrà essere l'individuazione di alcuni appuntamenti legati all'anno liturgico per la celebrazione comunitaria dei Battesimi.

Al di là di alcune comprensibili difficoltà, sia i genitori che battezzano i figli sia l'intera comunità hanno bisogno di "ripartire dal Battesimo" per riscoprirne tutto il valore, e questo avverrà non tanto in termini teorici, ma attraverso l'esperienza di celebrazioni che coinvolgano in modo efficace la comunità parrocchiale e l'aiutino a riscoprire la fondante dimensione battesimale.

Giornate significative per la celebrazione comunitaria dei battesimi possono essere:

- *la domenica del Battesimo del Signore*
- *la Veglia pasquale e/o la domenica "in Albis"*
- *la Pentecoste*
- *la domenica di Cristo Re.*

Sarà da valutare con attenzione l'opportunità o meno di celebrare i Battesimi durante l'Eucaristia festiva oppure in una celebrazione a sé; il primo caso sempre consigliato, favorisce il coinvolgimento comunitario ed evita il rischio di una "privatizzazione" del rito circoscritto a familiari e amici.

In vista del Battesimo è bene prevedere un tempo di preparazione che si sviluppi nell'arco di almeno due/tre mesi, alternando incontri personalizzati a casa dei genitori e incontri comunitari – sia di riflessione che di preghiera – presso la parrocchia

I contenuti della catechesi ai genitori saranno imperniati sul rito del Battesimo. Il testo di riferimento sarà il Catechismo della CEI: "Lasciate che i bambini vengano a me" (prima parte incentrata sul dono della vita e del battesimo nonché sul rito stesso). È bene utilizzarlo perché è il libro della fede per i bambini da zero a sei anni.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

4. LA COMUNITÀ ACCOMPAGNA LE FAMIGLIE NEI PRIMI ANNI DI VITA DEL FIGLIO

I genitori, primi educatori del figlio

"L'educazione consiste in una introduzione ampia e profonda nella realtà globale e in particolare nella vita sociale, ed è responsabilità primaria dei genitori, che lo Stato deve rispettare, custodire e promuovere"⁵. L'impegno a favore della vita è inscindibile da quello educativo, quasi due aspetti dell'unico dovere radicale di accogliere e comunicare il dono d'essere che il Creatore fa alla creatura. L'educazione cristiana in famiglia si realizza, anzitutto, attraverso la testimonianza di vita dei genitori nei confronti dei figli. Alcune risposte ricordano che il metodo di trasmissione della fede non muta nel tempo, pur adattandosi alle circostanze: cammino di santificazione della coppia; preghiera personale e familiare; ascolto della Parola e testimonianza della carità. Là dove si vive questo stile di vita, la trasmissione della fede è assicurata.⁶

I genitori primi ma non esclusivi evangelizzatori dei figli:

il ruolo dei nonni e degli altri parenti, in primis i fratelli più grandi. Sappiamo quanto oggi una giovane famiglia abbiamo bisogno di sostegno da parte dei propri rispettivi genitori, quando ci sono e sono abili a questo bello ma faticoso servizio. Essi non suppliscono solo a una carenza di servizi sociali a basso costo ma svolgono un vero e proprio servizio educativo quanto mai importante e da non trascurare anzi da seguire con attenzione, da promuovere e sostenere con opportune e specifiche attenzioni.

Il ruolo della Comunità Cristiana

La famiglia, piccola chiesa, è parte della Comunità Parrocchiale. Essa radunata, guidata e presieduta da Cristo specie alla

⁵ Istrumentum Laboris del Sinodo Straordinario sulla Famiglia, n° 132

⁶ idem n° 134

Domenica, evangelizza e educa i suoi figli mai massificando ma sempre valorizzando i diversi ministri e ministeri che la compongono e la animano. L'evangelizzazione è azione ecclesiale che richiede comunione, sinergia e sussidiarietà. Mai espropria alcuno di un suo ruolo ma sempre valorizza il contributo di tutti.

E se i genitori non sono sposati in Chiesa e non sono neppure credenti?

Esse, persone amate da Dio, hanno sicuramente tanti valori da testimoniare ai loro figli e da donare alla Comunità Cristiana. Sono oggetto dell'azione evangelizzatrice della Chiesa affinché incontrino Gesù Cristo e il Vangelo. Sono soggetti educativi primari in quanto genitori. Vanno pertanto accolti, ascoltati e coinvolti comunque nell'azione evangelizzatrice e educativa dei propri figli dando loro ruoli e compiti per loro rispettosi della loro coscienza e sostenibili sul piano morale. "Appare sempre più necessaria una pastorale sensibile, guidata dal rispetto di queste situazioni irregolari, capace di offrire un fattivo sostegno all'educazione dei figli. Si avverte la necessità di un accompagnamento migliore, permanente e più incisivo verso i genitori che vivono queste situazioni. Poiché è alto il numero di quanti si riaffacciano alla fede in occasione della preparazione ai sacramenti dei figli, bisognerebbe pensare a livello locale ad opportuni cammini di riscoperta e di approfondimento della fede, che richiederebbero un'adeguata preparazione e una conveniente azione pastorale."⁷

⁷ idem n° 154

**Per un discernimento comunitario in vista del Convegno
Ecclesiale: domande e proposte**

Il bambino cresce.

Il primo annuncio di Dio ai bambini

La seconda parte del catechismo "Lasciate che i bambini vengano a me", è intitolata: "Il primo annuncio di Dio ai bambini" ed è una preziosa guida per i genitori per iniziare i loro bambini all'incontro con Gesù via via che crescono. E la terza parte: "Camminare insieme con il Signore", contiene alcuni consigli sull'educazione dei figli, un'educazione ispirata ai valori del Vangelo, poi illustra alcune figure di santi, e tratta del dialogo dei bimbi con Dio, cioè della preghiera dei bambini. Si suggerisce una catechesi viva dato che il bambino non sa ovviamente, ancora leggere. Sarebbe auspicabile che fossero gli stessi genitori o i nonni, gli evangelizzatori del bambino. Accanto ad essi, si colloca la Comunità che in questo arco temporale, con discrezione cerca di coinvolgere tutte le famiglie che hanno battezzato i loro figli con iniziative appropriate. Se ne suggeriscono alcune:

Le tappe da poter promuovere nell'arco 0-3 anni.

- *contatti periodici e visita alle famiglie;*
- *stili e metodi di una educazione cristianamente ispirata;*
- *benedizione quotidiana dei figli da parte dei genitori;*
- *perché e come proporre le prime parole della fede;*
- *(se e dove possibile) supporto di persone con preparazione in ambito psicopedagogico.*

Il catechismo CEI "Lasciate che i bambini vengano a me": una proposta di evangelizzazione.

(Da 3 a -6 anni si potrebbero affrontare le seguenti tematiche in incontri parrocchiali guidati possibilmente dalle insegnanti di scuola materna o dagli insegnanti di religione cattolica che operano nelle suole entro o limitrofe alla parrocchia)

- *il potenziale religioso del bambino e il suo sviluppo cognitivo-affettivo.
(i giochi, il momento dei “perché”, lo sviluppo dell’attitudine contemplativa...);*
- *formazione della sensibilità e dell’intelligenza morale del bambino;*
- *integrazione famiglia-scuola dell’infanzia:
valorizzazione (ricognizione, qualificazione) delle scuole dell’infanzia e di coloro che vi operano;*
- *la strutturazione dell’immaginario del bambino:
riferimenti simbolici e senso della vita (fiabe...)*
- *le prime forme di celebrazione domestica:
preghiera con i genitori.*
- *Celebrare il giorno del Signore in famiglia e nella Comunità*

Appunti in vista del Convegno Diocesano

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

5. L'IMPORTANZA DELLA SCUOLA CATTOLICA NELL'EVANGELIZZAZIONE DEI BAMBINI

La scuola cattolica, scelta pastorale del decennio sull'educazione

Negli Orientamenti pastorali per il decennio "Educare alla vita buona del Vangelo, al n. 34", è stato scelto come Chiesa che in Italia, di mettersi tutti alla scuola dei più grandi educatori cristiani, i quali a loro volta non sono stati altro che veri discepoli del primo ed unico Maestro: «Nell'opera dei grandi testimoni dell'educazione cristiana, secondo la genialità e la creatività di ciascuno, troviamo i tratti fondamentali della azione educativa: l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla ricerca di senso dei giovani, la formazione integrale della persona, la corresponsabilità per la costruzione del bene comune». Vale la pena soffermarsi su ognuno di questi fattori.

- *L'autorevolezza dell'educatore* vuol dire saper essere davvero punto di riferimento: ciascuno è autorevole ed ha vera autorità nella misura in cui è in grado di favorire la crescita di coloro che a lui si riferiscono.

- *La centralità della relazione personale* ci richiama la natura intima dell'atto educativo, che nasce solo dall'incontro tra persone e cresce in quell'incontro. L'educazione non è solo trasmissione di contenuti o di un sapere tecnico, ma formazione di una persona attraverso l'esempio che viene dato da altre persone sulla praticabilità di saperi e valori vissuti.

- *L'educazione come atto di amore*, perché l'educazione è rivolta a tutta la persona, amata in quanto tale, e non solo ad alcune sue facoltà particolari; ma anche perché così ci insegna la Scrittura quando, parlando della sapienza, dice che «suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l'anelito per l'istruzione è amore» (Sap 6,17) e l'amore non può che venire da Dio e a Lui ricondurre.

- *Una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla ricerca di senso dei giovani*, perché la causa del disorientamento delle giovani generazioni può essere rintracciata nella perdita del senso delle proposte educative e culturali che loro vengono rivolte. I giovani non sanno (o non comprendono) perché devono fare ciò che la scuola o gli adulti chiedono loro: gli manca un orizzonte di riferimento, e la fede (vissuta e testimoniata, non solo dichiarata) è questo ancoraggio per una seria proposta educativa.

- *La formazione integrale della persona rimane il nucleo di ogni proposta educativa.*

Ne sentiamo parlare, talvolta con preoccupanti oscillazioni di significato, anche nei testi di legge e nei documenti ministeriali che orientano la vita delle scuole italiane. Per noi la persona è al centro dell'azione educativa in quanto è al centro dell'azione della Chiesa e di quell'amore che equamente si divide tra Dio e il prossimo.

- *La corresponsabilità per la costruzione del bene comune* è, infine, la condizione di attuazione di un progetto educativo che non è solo per gli addetti ai lavori ma è impegno di tutta la comunità, a cominciare dai genitori che in dialogo con la scuola offrono tramite i figli il loro contributo al futuro dell'intera società.

Le scuole cattoliche, un ruolo importante nella trasmissione della fede

“Le scuole cattoliche, nei loro diversi livelli, facendo proprio l'orizzonte educativo prima richiamato, svolgono un ruolo importante nella trasmissione della fede ai giovani e sono di grande aiuto al compito educativo dei genitori. Si raccomanda che esse vengano incrementate e sostenute da tutta la comunità ecclesiale. Ciò risulta particolarmente rilevante in quelle situazioni in cui lo Stato è particolarmente invasivo nei processi educativi, cercando di esautorare la famiglia dalla propria responsabilità educativa. In tal senso, la scuola cattolica esprime la libertà di educazione, rivendicando il primato della famiglia come vero soggetto del processo educativo, a cui le altre figure in

gioco nell'educazione devono concorrere. Si chiede una maggiore collaborazione tra famiglie, scuole e comunità cristiane.”⁸

“Le scuole cattoliche hanno una grande responsabilità verso questi bambini, ragazzi, giovani, figli di coppie in situazioni irregolari, che sono ormai presenti in numero elevato in esse. Al riguardo, la comunità educativa scolastica dovrebbe sempre più supplire al ruolo familiare creando un'atmosfera accogliente, capace di mostrare il volto di Dio.”⁹

Per un discernimento comunitario in vista del Convegno Ecclesiale: domande e proposte

A Livorno mancano scuole materne.

Il periodo della scuola materna è definito dai pedagogisti: cruciale sul piano educativo, il 75% della personalità si forma dai 3 ai 6 anni. Essendo un periodo così importante sul piano formativo, la Comunità Cristiana è chiamata a farne oggetto delle proprie attenzioni pastorali. Potrà essere promuovendo servizi alla famiglia quali una ludoteca, oppure una scuola materna come già da tempo, alcune parrocchie e molte Congregazioni Religiose e Fondazioni ecclesiali, stanno facendo.

E' questa una esigenza del territorio e una opportunità educativa grane.

Una proposta educativa per i bambini: la scuola materna parrocchiale.

Diverse parrocchie della diocesi hanno scuole materne parrocchiali, alcune l'hanno ereditate da congregazioni religiose e sono riuscite a farle continuare a vivere sia pure con non poche difficoltà. Altre hanno avviato ex novo questa esperienza.

Si valuti l'opportunità di un tale servizio in parrocchia soprattutto considerando che è un servizio sociale primario e che consente

⁸ idem n° 136

⁹ idem n° 156

6. L'ORATORIO

Come annunciare Gesù Cristo oggi ai ragazzi?

Come far capire che l'annuncio cristiano non è un insieme di riti ma è un avvenimento che cambia la vita? Occorrono nuovi linguaggi, affinché i ragazzi possano sperimentare concretamente questo avvenimento e verificare come la fede in Cristo, doni un senso vero alla vita. Tutto questo non può essere trasmesso solo attraverso lezioni. Come pure non è possibile credere che con una sola ora di catechismo settimanale, sia possibile generare alla fede un bambino. E' necessario elaborare un modello d'iniziazione per bambini e ragazzi, non finalizzato solo ai sacramenti ma orientato a generarli alla fede attraverso la concretezza della Parola di Dio, la bellezza del gioco e l'Eucaristia, culmine dell'azione pastorale.

Una proposta educativa per tutti i bambini battezzati e non

Per i ragazzi il gioco è vita, in esso manifestano appieno la loro personalità e costruiscono le proprie amicizie. La Fede è vita: ad essa si educa con una proposte integrale e coinvolgente tutta la persona. Pertanto una Comunità Parrocchiale non può limitarsi ad offrire momenti educativi solo culturali o dottrinali ma è chiamata a offrire esperienze educative plenarie. Esse richiedono tempo, spazi e luoghi specifici. In esatte sono alquanto diffusi campi scuola e grest.

E' necessaria una proposta educativa piena per tutto l'arco dell'anno la quale fra l'altro sappia intercettare anche i tanti fanciulli non battezzati.

L'Oratorio è una proposta quanto mai valida e oserei dire, necessaria e non più eludibile da parte di una Comunità che voglia mettersi sui sentieri dell'incontro con i molti genitori e ragazzi, i quali mai sovente hanno avuto modo di conoscere personalmente, una parrocchia.

Per un discernimento comunitario in vista del Convegno Ecclesiale: domande e proposte

Una proposta: educare al sabato

Il Sabato in parrocchia potrebbe configurarsi come un «cammino settimanale» in cui i ragazzi vengono educati a scoprire sé stessi e chi gli sta accanto e, quindi, porsi la domanda fondamentale su Dio. Educare alla pienezza significa avere a cuore il “destino” dei ragazzi e della loro maturazione umana e spirituale; avere a cuore il loro futuro e il loro bisogno di felicità. Che fine ha fatto la gioia e l'allegria dei ragazzi nelle nostre comunità parrocchiali? Occorre sottolineare nella educazione cristiana dei ragazzi, quella dimensione ludica che proviene non dal mercato, né dal denaro, né dal consumo delle cose: proviene dall'amore. L'amore cristiano è concreto. Lo stesso Gesù, quando parla dell'amore, ci parla di cose concrete. E se manca questa concretezza si vive un cristianesimo solo di illusioni e di buoni propositi. E la concretezza dell'amore, ha detto Papa Francesco, ha due criteri, che sono i due "pilastri portanti"; «primo criterio: amare con le opere, non con le parole. Il secondo criterio è che nell'amore è più importante dare che ricevere»¹⁰. Un ragazzo che passa per la parrocchia non riuscirà mai a intraprendere un percorso serio d'iniziazione cristiana se non verrà accolto, compreso, amato e allenato a un cammino cristiano gioioso ed esigente. La gioia è il dono che il cristianesimo ha fatto al mondo. Quindi, compito di una comunità parrocchiale è quello di svegliare alla gioia i ragazzi e i loro genitori. Su questo versante, il gioco, l'attività sportiva, la vita di gruppo e la festa sono strumenti veramente straordinari.

In principio era il gioco

Un tempo nelle formule del catechismo si chiedeva: perché Dio ha creato il mondo? Seguendo un'antica tradizione ebraica, per giocare. Infatti, c'è un misterioso legame fra il gioco e la creazione del mondo, tra la sapienza e il Dio creatore. La sapienza è

¹⁰ Meditazione mattutina nella cappella Santa Marta, 9.1.2014

*immaginata come una donna che giocava con il globo terrestre, come in una cosmica partita di pallone ed esprime la sua gioiosa meraviglia danzando di fronte alla bellezza creata (cf Pr 8,30-31). Scoprire la bellezza dell'essere cristiano attraverso il linguaggio universale del gioco è l'obiettivo ma il **Progetto Sabato in Parrocchia** vuole essere un vero e proprio percorso educativo attraverso ad esempio per i bambini da 3 a 6 anni, la ludoteca parrocchiale: servizio sociale per le famiglie con i bambini piccoli e spazio di incontro, di aggregazione e di educazione per i più piccoli. Quale forma può avere e quali finalità raggiungere? E alla Domenica quale proposta può fare ?*

L'Oratorio in diocesi ha già molte realizzazioni

Se ne colga le tipologie, i punti di forza e le sue debolezze al fine di sviluppare una proposta idonea per la nostra realtà socio-ecclesiale.

Quale ruolo possono avere le associazioni oratoriani quali ANSPI e CSI?

Appunti in vista del Convegno Diocesano

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



Domenica 28 settembre Giornata di preghiera per il Sinodo

Data l'importanza dell'evento sinodale, in seguito alla Preghiera del Papa per il Sinodo sulla famiglia, lanciata in occasione della Festa della Santa Famiglia, è in programma una Giornata di preghiera per il Sinodo, la domenica 28 settembre, e la adorazione eucaristica quotidiana, durante i lavori sinodali, nella Cappella della Salus Populi Romani della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma. I fedeli sono invitati fin da ora a pregare perché lo Spirito Santo illumini e guidi i Padri sinodali, ed in particolare i monaci e le monache di vita contemplativa.

I cristiani della Diocesi di Livorno, di cuore, accolgono l'invito del Santo Padre alla preghiera.